

Art.  
1157  
Z. 10/44



X - XI - (1986 - 87)

(A)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

X 209-25

UWE LUDWIG - KARL SCHMID

L'EVANGELIARIO DI CIVIDALE  
DOPO IL RESTAURO

Ci sono pochi manoscritti con una storia così movimentata come quel famoso Evangeluario tardoantico, conservato fino dal principio del secolo XV a Cividale del Friuli. Il Codice prezioso posseduto dal Museo Nazionale di Cividale attira l'attenzione dei ricercatori fino dall'inizio del secolo XVIII. Il restauro conscienzioso del manoscritto eseguito recentemente presso l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro (Roma) ha creato le condizioni necessarie per una ripresa degli studi, per molto tempo impediti dallo precario stato di conservazione dell'Evangeluario.

Prima di accennare alla nuova situazione che si presenta alla ricerca, sembra utile fare qualche osservazione sull'importanza e sull'esplorazione nel passato dell'Evangeluario di Cividale. L'antico Codice del secolo V o VI, detto anche «Codex Aquileiensis» o «Codex Foroiuliensis», consta di fogli pergamenei fini sui quali sono disposti in due colonne i testi dei Vangeli, scritti in bella e grossa onciale. Il manoscritto contiene note liturgiche scritte da varie mani dei secoli VII e VIII e, soprattutto nella sua prima parte, più di 1500 nomi di persona iscritti dal VIII al X secolo per far partecipare le persone rispettive ai benefici della commemorazione liturgica. Queste aggiunte fanno dell'Evangeluario una testimonianza di prim'ordine tanto per la storia della liturgia <sup>(1)</sup> come per la «storia delle persone» (Personengeschichte) <sup>(2)</sup> dell'alto medioevo.

La fama spettacolare dell'Evangeluario di Cividale, però,

MONUMENTA GERMANIAE  
HISTORICA  
Bibliothek

consiste in ciò che il Vangelo di S. Marco, staccato dal Codice, si credette scritto dall'Evangelista stesso e fornì l'occasione alla formazione di quella leggenda che racconta che San Marco avesse consegnato il suo libro a San Ermagora. Manfred Hellmann attribuisce questa macchinazione, che sembra essere nata da ragioni politiche, al patriarca Raimondo della Torre, che, alla fine del secolo XIII, nella lotta per i diritti della sua sede, avrebbe fatto passare il Vangelo per autografo per mettere in rilievo l'importanza eccezionale del patriarcato di Aquileia (3).

L'imperatore Carlo IV, in occasione del suo viaggio a Roma, nel 1354, richiese i due ultimi quaderni del Vangelo di S. Marco, che ora godeva fama di reliquia, e li mandò al arcivescovo e al capitolo metropolitano di Praga con la domanda di accogliere solennemente l'oggetto prezioso e di servirsene ogni anno a Pasqua per la recitazione solenne del Vangelo. Gli altri cinque quaderni del Vangelo di S. Marco furono incorporati, nel 1420 dopo la sconfitta dello stato patriarcale, a richiesta della Repubblica di Venezia, al tesoro di San Marco. Questa parte del tesoro di stato di Venezia, purtroppo, fu vittima dell'umidità e si è talmente putrefatta che il celebre studioso francese Bernard de Montfaucon, che nel suo «*Diarium Italicum*» descrisse il manoscritto, lo credette di papiro (4).

Alla ricerca del secolo XVIII ebbe larga partecipazione Lorenzo della Torre con la sua illustrazione del «*Codex Aquileiensis*» che fu pubblicata nell'appendice dell'«*Evangelium quadruplex*» del Bianchini (5). Gli studiosi di quell'epoca si occuparono principalmente del problema dell'autenticità del Vangelo di S. Marco. Giusto Fontanini fornì la prova che i quaderni praguesi e quelli conservati a Venezia avevano appartenuto originariamente allo stesso Codice (6). Il gesuita Josef Dobrovský dimostrò, nella sua edizione dei quaderni praguesi, che i sedici fogli del Vangelo di S. Marco custoditi a Praga facevano parte dell'Evangelario di Cividale (7). Nella discussione degli studiosi pure i nomi di persona iscritti nell'Evangelario ebbero un ruolo importante. Anto-

nio Comoretti si oppose all'opinione del Dobrovský e si richiamò alla presunta mancanza di nomi di persona nei quaderni conservati a Praga (8). Finalmente, nell'introduzione alla nuova edizione dell'opera del Dobrovský, Bohumil Ryba, nel 1953, richiamò l'attenzione su di un gruppo di nomi inseriti sul foglio 9 dei quaderni praguesi di cui, dato che è stato raso, si può decifrare il solo qualificativo PBR (presbyter) (9).

È interessante notare che nel Vangelo di S. Marco furono cancellati i nomi per poter farlo passare per autografo dell'Evangelista. Si tratta di un fatto che è, in fondo, in contraddizione con i motivi dell'iscrizione di note commemorative nei libri liturgici oppure nel luogo in cui si celebra la messa, per esempio sull'altare (10). Oltre a ciò, la separazione del Vangelo di S. Marco dell'Evangelario per presentarlo come reliquia o come oggetto sacro è senza dubbio un fenomeno in particolare caratteristico per il medioevo.

L'iscrizione, nel secolo XVI, dei nomi di principi longobardi e dei loro parenti qua è là nel Codice (11) è un fenomeno anacronistico, per dir il vero, però mostra il gran valore di testimonianza che si attribuiva all'Evangelario fino ai tempi moderni. E questo viene confermato pure dal fatto che più tardi furono inseriti i nomi di qualche personaggio illustre, come per esempio quelli della principessa Maria Teresa e dell'imperatore Francesco I (12).

È dunque evidente l'importanza straordinaria dell'Evangelario di Cividale come fonte commemorativa. Inoltre, i nomi inseriti nel Codice riescono importanti innanzi tutto per la storia carolingia nel sud-est dell'impero e per i primordi degli stati slavi nel bassopiano del Danubio.

C.L. Bethmann, nel 1877, rendeva accessibile per la prima volta agli studiosi i nomi di persona iscritti nell'Evangelario (13). Nella sua edizione il Bethmann scriveva: «Personaggi storici, che ... possono dare un punto di appoggio sicuro, ci si trovano pochi». (14) Oggi si sa che questa constatazione sprezzante del Bethmann non è giustificata, dato che l'onomastica e la «ricerca delle persone» (Personen-

forschung) sono un mezzo atto a preparare lo strumentario metodico per l'esplorazione di tali iscrizioni in libri commemorativi (15).

I primi a riconoscere il valore dei nomi inseriti nell'Evangelario sono stati gli editori dei diplomi di re nei «Monumenta Germaniae Historica» e gli slavisti. Scoprirono ivi membri della corte carolingia, personaggi appartenenti alla cancelleria (16) e i nomi di principi slavi (17) tra numerosi altri nomi slavi, che passano fra le più antiche testimonianze di questo genere. Il più grande interesse richiamava un gruppo di nomi bulgari con alla testa il re Boris-Michele, che fu inserito sul luogo dal suo legato *Sondoke* (18).

Una nuova fase dell'occupazione scientifica delle note commemorative nell'Evangelario di Cividale cominciò dopo la seconda guerra mondiale. Arturo Cronia pubblicò la sua «Revisione dei nomi slavi nell'antico Codex Aquileiensis» (19). Michael Mitterauer, nei suoi studi sulla nobiltà slava e bavarese alla fine dell'età carolingia, rivolse la sua attenzione anche ai nomi postillati nel Codice di Cividale (20). All'Università di Münster/Vestfalia si teneva, alla fine degli anni sessanta, durante parecchi semestri, un colloquio diretto da Manfred Hellmann e Karl Schmid, per il quale furono eseguite dal «Vetus-Latina-Institut Beuron», con un sussidio della «Deutsche Forschungsgemeinschaft», riproduzioni fotografiche dell'Evangelario. La prolusione, nel 1970, di Rolf Bergmann sui nomi germanici nell'Evangelario di Cividale sta in rapporto con queste attività (21).

Da quel tempo l'esplorazione delle fonti commemorative ha fatto progressi considerevoli. Per quanto riguarda il metodo, bisogna sottolineare che la condizione indispensabile per lo sfruttamento e la determinazione storica del materiale onomastico è il raggruppamento paleografico dei nomi ed il confronto dei gruppi delimitati in questo modo con altre fonti. Perciò, una separazione dei nomi slavi del contesto, come fu fatta dagli editori slavi (22), rende impossibile la comprensione dei rapporti siano di parentela siano di genere politico tra persone i cui nomi costituiscono un solo gruppo

nel libro liturgico (23).

Nella storia dell'esplorazione dell'Evangelario di Cividale il restauro eseguito dalla Patologia del Libro rappresenta una cesura decisiva, perché ormai esistono le condizioni necessarie per una lettura esatta delle note in esso inserite. L'eliminazione delle macchie e di altri fenomeni di deterioramento della pergamena, causati, nei secoli passati, innanzitutto dall'umidità, ha reso discernibili, in tanti luoghi, i resti d'inchiostro cosicché si sono ottenuti successi notevoli nella lettura dei nomi. D'altro canto, la rimozione delle striscie di carta incollate sui lembi di numerosi fogli ha fatto venire alla luce parti di nomi e di testi commemorativi e anche nomi e gruppi di nomi interi. L'intervento di conservazione ha migliorato, quindi, le possibilità di decifrazione e ha creato buone premesse per il lavoro di cui non disposero il Bethmann e il Cronia. Però, bisogna far notare la perdita di un gran numero di nomi a causa delle mutilazioni subite dal Codice quando, dopo la separazione del Vangelo di S. Marco, furono recisi e rilegati i fogli dei rimanenti Vangeli. È da mettersi in dubbio, invece, che l'incidenza della luce avesse portato veramente ad alterazioni della pergamena, come è stato sostenuto nel passato.

Le note inserite sui fogli 5' e 6' dell'Evangelario hanno richiamato l'attenzione tanto degli storici quanto dei linguisti. Questi due fogli rimasti vuoti presentavano molto spazio per l'inserimento di note commemorative. Sono coperti di più di 300 nomi, cioè più di un quinto dei nomi pervenuti nel Codice. Il gran valore storico e filologico di questi nomi fece entrare nel centro della discussione le due pagine. A causa del gran numero di nomi slavi ivi iscritti furono oggetto di studi accurati e di tentativi di interpretazione da parte dei slavisti, che si valsero dell'edizione del Bethmann oppure di quelle curate dai ricercatori slavi comprendendo i soli nomi slavi. Al centro di queste indagini stava il problema dell'appartenenza dei nomi allo slavo occidentale o allo slavo meridionale.

La discussione aspra e, innanzitutto, la controversia po-

lemica tra lo slovacco Jàn Stanislav<sup>(24)</sup> e Karl Piuk<sup>(25)</sup> condussero Arturo Cronia, all'inizio degli anni cinquanta, a rivedere l'edizione del Bethmann alla luce del manoscritto custodito a Cividale. Il Cronia suppose che le valutazioni contrarie dei nomi slavi fossero provocate in gran parte dall'inesattezza dell'edizione del Bethmann. Limitò la sua revisione ai fogli 5' e 6' sui quali si era concentrata la discussione degli slavisti. La sua autopsia del manoscritto gli permise di rettificare una serie di letture della vecchia edizione e fece affiorare qualche nome non letto dal Bethmann. I raggruppamenti dei nomi proposti dal Cronia, invece, debbono dirsi un regresso considerevole in confronto alla collocazione dei nomi nell'edizione del Bethmann. Il Cronia finì il suo saggio con queste osservazioni: «... la conclusione più importante e, direi, catastrofica, è che del Bethmann ormai non ci si può più fidare. Restano, quindi, approssimativi, non definitivi, anche i risultati degli studi che alla sua edizione hanno fatto capo...»<sup>(26)</sup>.

Per illustrare i progressi fatti in seguito al restauro del Codice e a una nuova revisione dell'Evangelario eseguita dai sottoscritti fermiamo la nostra attenzione al foglio 5'. Si trovano accluse a questo contributo quattro riproduzioni fotografiche. La figura A mostra la pagina prima del restauro, le figure B (raggi ultra-violetti), C (raggi infra-rossi) e D (fotografia a colori) fanno vedere la stessa pagina dopo l'intervento di conservazione.

Ha fatto dei buoni progressi la decifrazione della *Noticia commemoratoria* iscritta in alto, sul margine destro, che potrebbe aiutare a trovare quel luogo, fino ad oggi sconosciuto, dove è stato in uso, al tempo delle iscrizioni, il Codice. In questa notizia è la questione della liberazione di un *servus* di nome *Uitalis*, effettuata da un certo *Teodemarus in ecclesia vel altare sancti uiti*, in presenza di un *Arialdnuolo*<sup>(27)</sup>. Purtroppo, è proprio questa parte della pergamena che è particolarmente danneggiata e, dato che l'inchiostro si è parzialmente impallidito, presenta difficoltà notevoli alla decifrazione.

A piè di pagina emerse la prima parte di un gruppo di 38 nomi, fino al restauro nascosta sotto la carta incollata sui

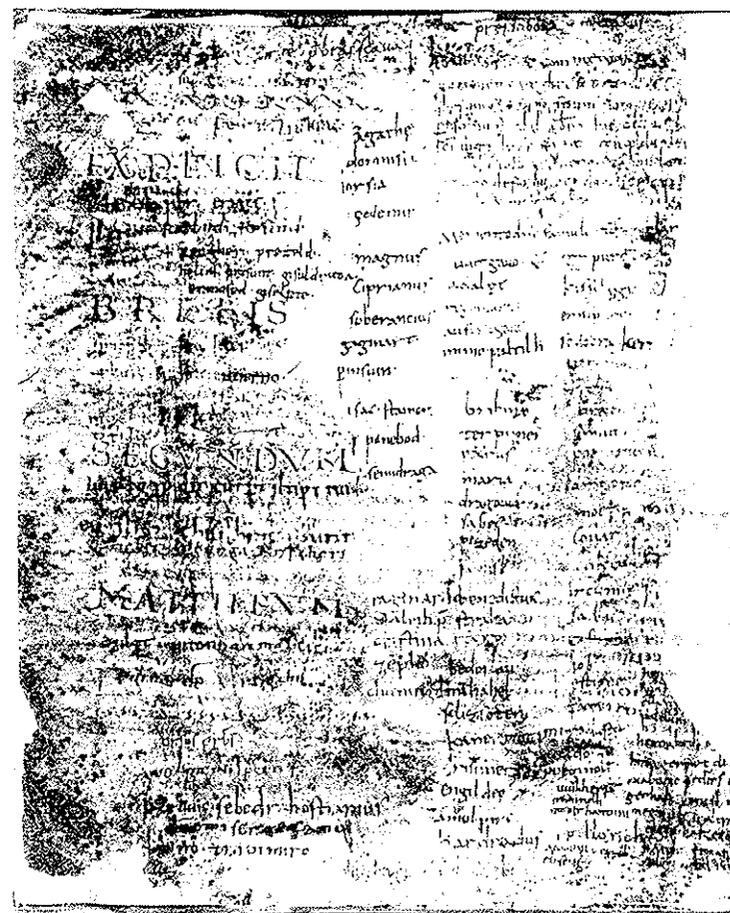


Figura A.

lembi della pergamena. I nomi *Heimo*, *Unitagauuo*, *Hunfrid* e *Mildrud* attirano l'attenzione, trattandosi di personaggi conosciuti, che, alla fine del secolo IX, ebbero una parte importante nella politica carolingia nel sud-est dell'impero. Basta ricordare che il coppiere dell'imperatore Arnolfo portava il

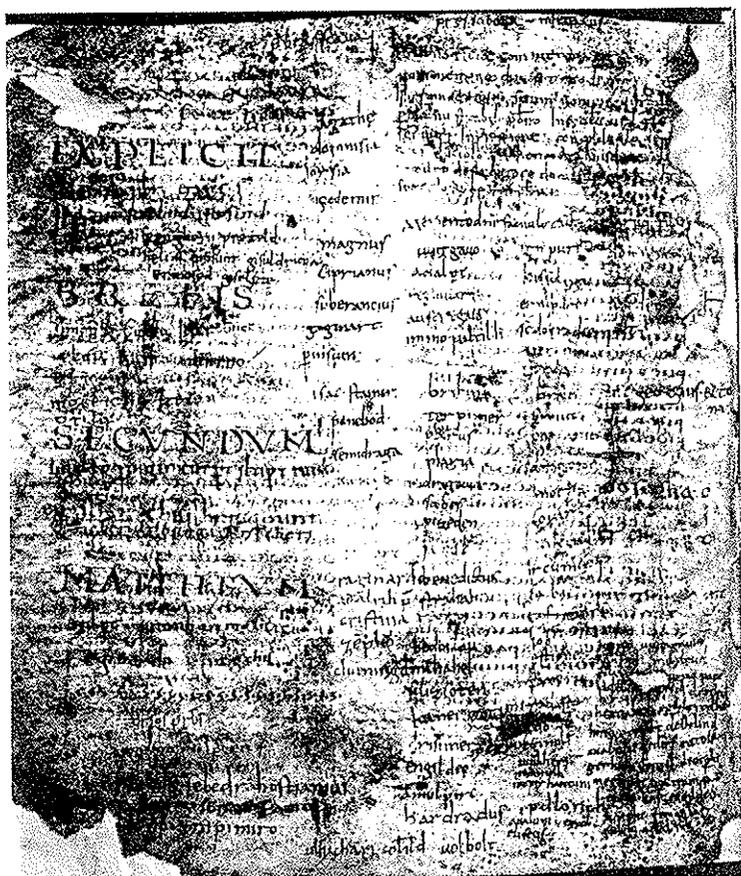


Figura B.

nome *Heimo* e era sposato con una donna nobile di nome *Miltrud* (28).

Sul margine destro della pagina il restauro portò alla luce due altri nomi: *Georgius et Tona*. Una sorella del *Heimo* summenzionato si chiamava *Tunza*, che sembra essere un'abbreviazione del nome *Antonia*. Era maritata con un certo

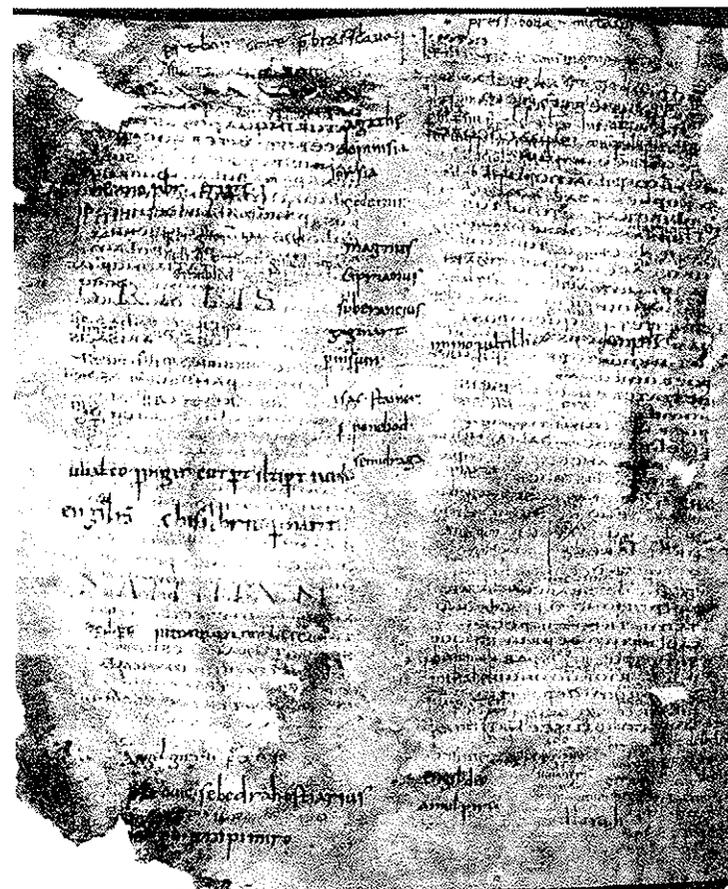


Figura C.

*Georgius*, che apparteneva con ogni probabilità alla nobiltà slava (29).

Inoltre, il collaudo del foglio 5' fruttò un gran numero di rettificazioni delle letture del Bethmann. In alcuni casi è da notarsi che la revisione del Cronia con tutti i suoi meriti è un passo indietro rispetto all'edizione del Bethmann. Le

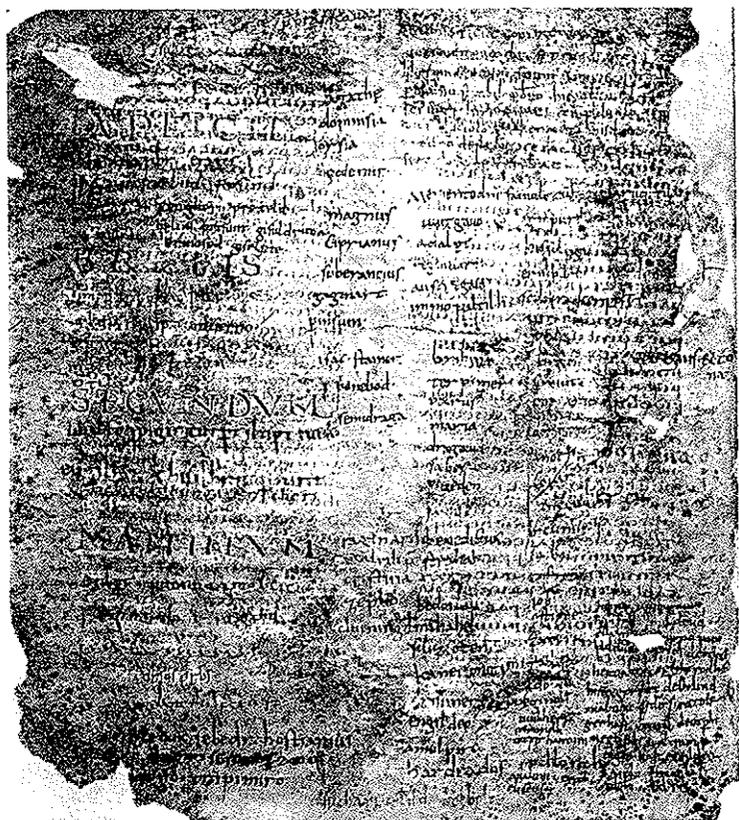


Figura D.

voci *Perinsuin*, *Penebod*, *Kissilperga* dell'edizione del Bethmann vanno «corretti» dal Cronia in *Perinsum*, *Panebod*, *Kissilpergi* (30). Non sussiste il minimo dubbio che le letture indicate dal Bethmann siano esatte. Un caso particolarmente crasso è, nel gruppo di *Bribina*, *Terpimer* ecc., la voce *Dragoroc* dell'edi-

zione vecchia. Nella revisione del Cronia si ha, invece di questo, *Dorogoroc*, che è, secondo il Cronia, «la più... sensazionale constatazione» del suo contributo, perché «da polnoglasia» di questa parola tradisce la presenza anche di personaggi slavi-orientali nell'Italia settentrionale (31). Anche in questo caso l'edizione del Bethmann presenta la lettura migliore.

Un eccellente aiuto alla strutturazione delle note commemorative sono le fotografie eseguite con raggi ultravioletti e infra-rossi che facilitano in casi incerti un raggruppamento esatto dei nomi. L'importanza di una collocazione attendibile dei nomi si manifesta nel caso di quell'iscrizione sul foglio 5' che comincia con la formula di messa *Memento domine famulorum famularumque tuarum*. I nomi di questo gruppo scritto in due colonne sono disposti in due sezioni. La prima sezione comincia con il nome del conte carantano *Uuitgauo co(mes)* e comprende nella prima colonna i nomi fino ad *Austregaus* e nella seconda i nomi fino a *Sedobra*. La seconda sezione con in testa i nomi del principe pannonico *Bribina* e del principe croato *Terpimer* finisce nella prima colonna con *Drisimer* e nella seconda con *Eginolf*. Il Bethmann comprendeva in questo gruppo anche i due nomi *Immo* e *Paltilh* iscritti sotto *Austregaus* e i nomi *Engildeo* e *Amulpirc* postillati sotto la prima colonna (32). Michael Mitterauer suddivise la prima colonna in tre sezioni. Secondo lui la prima parte contiene i nomi *Uuitgauo co(mes)*, *Adalpert*, *Reginuart*, *Austregaus*, *Immo* e *Paltilh*, la seconda parte i nomi da *Bribina* a *Drisimer*. I nomi *Engildeo* e *Amulpirc* costituirebbero la terza sezione di quest'iscrizione (33).

La riproduzione infra-rosso (fig. C) e ugualmente quella in colori (fig. D) forniscono la prova, che i nomi *Immo*, *Paltilh*, *Engildeo* e *Amulpirc* sono scritti con inchiostro più scuro e, perciò, non fanno parte del gruppo *Uuitgauo co(mes)* ecc. Pure l'opinione del Cronia che suddivise i nomi, conforme alla loro iscrizione in due colonne, in due gruppi diversi (*Uuitgauo - Amulpirc*; *Irnpurc - Hantuni*) (34) viene confutata dalle fotografie C e D. È evidente, quindi, l'importanza di

un raggruppamento esatto di questi nomi per una valutazione appropriata dei rapporti tra le persone rispettive.

La fotografia fatta alla luce artificiale non solo serve a raggruppare i nomi, ma anche a scoprire note che l'occhio umano è incapace di discernere. Sul foglio 5' venne alla luce, con l'aiuto dei raggi ultra-violetti (fig. B), un gruppo che comprende nomi germanici e slavi. Si trova in mezzo alla pagina tra le voci *Semidraga* e *Raginardo* e contiene i nomi *Kanib(o)ra*, *Engilp(ert)*, *Torda* e *Richart* (35).

Bastino questi esempi per dare un'immagine delle nuove condizioni create dal restauro e dalla revisione del manoscritto. Il miglioramento dello stato di conservazione dell'Evangelario e i progressi notevoli nella lettura e nel raggruppamento dei nomi hanno gettato le basi per l'esplorazione promettente delle note inserite nel Codice. Una tappa importante sarà la nuova edizione delle note commemorative nell'Evangelario di Cividale, ora in corso di preparazione (36).

Il direttore del Museo Nazionale di Cividale, prof. Amelio Tagliaferri, sempre ha incoraggiato e favorito gli studi del manoscritto. Gli autori di questo rapporto desiderano ringraziare il direttore e i suoi collaboratori per aver gentilmente messo a loro disposizione il Codice e per l'ospitalità con cui loro hanno reso possibile un lavoro indisturbato sul posto.

## NOTE

(1) Sulle note liturgiche nell'Evangelario di Cividale cfr. D. DE BRUYNE, *Les notes liturgiques du Codex Forojulienensis* (Revue Bénédictine 30, 1913, 208 - 218); K. GAMBER, *Die älteste abendländische Evangelien-Perikopenliste, vermutlich von Bischof Fortunatianus von Aquileja († nach 360)* (Münchener Theologische Zeitschrift 13, 1962, 180 - 201).

(2) Sugli obiettivi e sui metodi della «Personengeschichte» cfr. i saggi fondamentali di G. TELLENBACH, *Zur Bedeutung der Personenforschung für die Erkenntnis des früheren Mittelalters* (Friburgo/Brigovio 1957) (= Freiburger Universitätsreden, Neue Folge 25) e di K. SCHMID, *Über das Verhältnis von Person und Gemeinschaft im früheren Mittelalter* (Frühmittelalterliche Studien 1, 1967, 225 - 249).

(3) M. HELLMANN, *Bemerkungen zum Evangeliar von Cividale* (Siedlung, Macht und Wirtschaft. Festschrift Fritz Posch zum 70. Geburtstag, Graz 1981, 305-311), 306.

(4) B. DE MONTEFAUCON, *Diarium Italicum sive veterum, bibliothecarum, museorum, etc. Notitiae singulares in Itinerario Italico collectae* (Parigi 1702), 55.

(5) L. DELLA TORRE, *Cl. Viro Josepho Blanchino Veronensi Presbytero Congregationis Oratorii de Urbe* (G. BIANCHINI, *Evangeliarium quadruplex latinae versionis antiquae seu veteris italicae...*, vol. II: *Appendix ad Evangeliarium quadruplex...*, Roma 1749, 543-561).

(6) G. FONTANINI, *De translatione Codicis Evangelii Sancti Marci ex Forojulio Venetias* (B. DE MONTEFAUCON, *Diarium Italicum*, 56-62).

(7) J. DOBROVSKY, *Fragmentum Pragense Evangelii S. Marci vulgo autographi* (Praga 1778), 50 s. (della nuova edizione curata da B. Ryba; vedi per questa nota 9). - Quest'opinione fu già sostenuta dal Fontanini e dal della Torre, cfr. L. DELLA TORRE, *Cl. Viro Josepho Blanchino*, 550.

(8) A. COMORETTI, *De Codice Evangeliariorum s. Marci partim Pragae, partim Venetiis adseruato. Epistolaris Dissertatio* (Praga 1780), 132 (della nuova edizione curata da B. Ryba; vedi per questa nota 9).

(9) B. RYBA, *Uvod* (J. DOBROVSKY, *Fragmentum Pragense Evangelii S. Marci vulgo autographi*. K vydání připravil Bohumil Ryba, Praga 1953, 5 - 22), 13 s.

(10) Per iscrizioni commemorative sull'altare cfr.: *Die Altarplatte von Reichenau-Niederzell*, a cura di D. GEUENICH - R. NEUMÜLLERS-KLAUSER - K. SCHMID (Monumenta Germaniae Historica, Libri Memoriales et Necrologia. Nova Series I, Supplementum, Hannover 1983).

(11) Fol. 35': *Rothechari*; fol. 66': *Giseltrud Regina*; fol. 69': *Ratchis Rex et Luitprand R.*; fol. 97': *Aistulphus Rex Ner*; fol. 102': *Anselmus Dux*; fol. 107': *Teodelinda R.*

(12) Fol. 180' e fol. 190'.

(13) C.L. BETHMANN, *Die Evangelienhandschrift zu Cividale* (Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde 2, 1877, 111 - 128).

(14) *Ibid.*, 16.

(15) Cfr. K. SCHMID, *Personenforschung und Namensforschung am Beispiel der Klostergemeinschaft von Fulda* (Frühmittelalterliche Studien 5, 1971, 235 - 267); K. SCHMID - J. WOLLASCH, *Societas et Fraternalitas. Begründung eines kommentierten Quellenwerkes zur Erforschung der Personen und Personengruppen des Mittelalters* (Frühmittelalterliche Studien 9, 1975, 1 - 48); O. G. OEXLE, *Memoria und Memorialüberlieferung im früheren Mittelalter* (Frühmittelalterliche Studien 10, 1976, 70 - 95); *Das Verbrüderungsbuch der Abtei Reichenau - Einleitung, Register, Faksimile*, a cura di J. AUTENRIETH - D. GEUENICH - K. SCHMID (Monumenta Germaniae Historica. Libri Memoriales et Necrologia. Nova Series I, Hannover 1979); K. SCHMID, *Gebetsgedenken und adliges Selbstverständnis im Mittelalter. Ausgewählte Beiträge. Festgabe zu seinem sechzigsten Geburtstag* (Sigmaringen 1983); *Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert des liturgischen Gedenkens im Mittelalter*, a cura di K. SCHMID e J. WOLLASCH. Bestandteil des Quellenwerkes Societas et Fraternalitas (Monaco 1984) (=Münstersche Mittelalter-Schriften 48); D. GEUENICH, *Probleme einer Prosopographie aufgrund früh- und hochmittelalterlicher Quellen* (Informatique et Prosopographie. Table Ronde, CNRS, Parigi 1984, 115 - 124).

(16) Figurano sul fol. 3' *Lodobicus imperator e Ingeberga regina*, cioè l'imperatore Lodovico II con la sua moglie. Sul fol. 12 sono iscritti *domno Karolo imperatore e domno Liutuardo episcopo*, cioè l'imperatore Carlo il Grosso e il suo arcicancelliere Liutuardo. Sui membri della cancelleria carolingia ivi iscritti cfr. E. MÜHLBACHER, *Recensione di: A. VALENTINI, Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore e S. Giulia in Brescia*, Brescia 1887 (Mitteilungen des Instituts für

Österreichische Geschichtsforschung 10, 1889, 469-479), 479; P. F. KEHR nell'introduzione al diploma n° 110 di Carlo III (*Die Urkunden der deutschen Karolinger II. Die Urkunden Karls III.*, a cura di P. F. KEHR, Berlino 1937 = Monumenta Germaniae Historica. Diplomata Karolinorum II), 175 s.

(17) C. JIREČEK, Recensione di: C. L. BETHMANN, *Die Evangelienhandschrift zu Cividale* (Časopis Musea království Českého 1876, 773 - 776); C. JIREČEK, *Die Marginalnoten in der Evangelienhandschrift zu Cividale* (Sitzungsberichte der königl. böhmischen Gesellschaft der Wissenschaft in Prag, 1877, 40 - 43).

(18) Cfr. le osservazioni di V. JAGIĆ nell'Archiv für slavische Philologie 2, 1877, 171 s.; J. IVANOV, *Bulgarskite imena v Čividalskoto evangelije* (Sbornik v čest na prof. L. Miletić za sedemdeset godišnata ot roždenieto mu, Sofia 1933, 626 - 638).

(19) A. CRONIA, *Revisione dei nomi slavi nell'antico Codex Aquileiensis* (Studi aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a Giovanni Brusin, Aquileia 1953, 357 - 371).

(20) M. MITTERAUER, *Slawischer und bayrischer Adel am Ausgang der Karolingerzeit* (Carinthia I 150, 1960, 693 - 726); M. MITTERAUER, *Karolingische Markgrafen im Südosten. Fränkische Reichsaristokratie und bayerischer Stammesadel im österreichischen Raum* (Vienna 1963) (=Archiv für österreichische Geschichte 123).

(21) R. BERGMANN, *Die germanischen Namen im Evangeliar von Cividale. Möglichkeiten und Probleme ihrer Auswertung* (Beiträge zur Namenforschung, Neue Folge 6, 1971, 111 - 129).

(22) Cfr. l'edizione serbo-croata di F. RAČKI, *Documenta historiae chroaticae periodum antiquam illustrantia* (Zagreb 1877) (= Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium VII), 382 - 386, n° 194, e l'edizione slovena di F. KOS, *Gradivo za zgodovino Slovencev v srednjem veku II* (l. 801 - 1000) (Ljubljana 1906), 248 - 256, n° 328.

(23) Su rapporti di parentela tra germani e slavi, che si riflettono in due iscrizioni nell'Evangelario di Cividale (fol. 9 e fol. 167) cfr. K. SCHMID, *Slaven in der mittelalterlichen Gedenksüberlieferung* (Internationales Symposium anlässlich des 1100. Todestages des Slavenapostels Methodios - † 19.4.885 -, Ratisbona 17. - 24. aprile 1985, in corso di stampa).

(24) J. STANISLAV, *Za štúdiá slovanských osobných mien v Evanjelii cividskom* (Ev. Civ.) (Slavia 18, 1947/1948, 87 - 100).

(25) K. PIUK, *Zur Frage der Slaven in Pannonien im 9. Jahrhundert* (Wiener Slavistisches Jahrbuch 1, 1950, 112 - 130).

(26) A. CRONIA, *Revisione*, 370.

(27) Una seconda *Noticia commemoratoria* si trova sul foglio 1. Su queste notizie cfr. di prossimo U. LUDWIG, *Studien zum Memorialwesen im frühmittelalterlichen Italien* (tesi di laurea).

(28) Cfr. M. MITTERAUER, *Slawischer und bayrischer Adel*, 699 s. - Su questo gruppo di nomi cfr. U. LUDWIG - K. SCHMID, *Hunfrid, Witagowo und Heimo in einem neu entdeckten Eintrag des Evangeliers von Cividale* (Festschrift für Friedrich Hausmann, 1987) e K. SCHMID, *Das Zeugnis der Verbrüderungsbücher zur Slawenmission* (Salzburg und die Slawenmission. Zum 1100. Todestag des hl. Methodius. Beiträge des internationalen Symposiums vom 20. bis 22. September 1985 in Salzburg. = Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde 126, 1986, 185-205).

(29) Cfr. M. MITTERAUER, *Slawischer und bayrischer Adel*, 693 ss.

(30) A. CRONIA, *Revisione*, 367 s.

(31) *Ibid.*, 368.

(32) C. L. BETHMANN, *Die Evangelienhandschrift*, 121.

(33) M. MITTERAUER, *Slawischer und bayrischer Adel*, 698 s.

(34) A. CRONIA, *Revisione*, 365.

(35) Il confronto della fotografia A con le fotografie B, C e D mostra la perdita di una parte della lettera *d* del nome del principe croato iscritto a piè di pagina: *domno Tripimiro*.

(36) U. LUDWIG - K. SCHMID, *Die Memorialeinträge im Evangeliar von Cividale. Kommentierte Faksimileausgabe* (in corso di stampa).